Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento P - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Parma - n.3/Maggio-Giugno 2014 - Anno XCXIII

3

La Madonna di Fontanellato

Cosa non si fa per la Madonna...

L'atto di affidamento dei paracadutisti della folgore alla Beata Vergine di Fontanellato

25 maggio 2014

Spesso si è soliti pensare che è quasi naturale fare, almeno una volta nella propria vita, un pellegrinaggio in qualche Santuario mariano.
Farsi pellegrino con la propria storia, carico di attese, ferite, sconfitte, desideri… Si entra in quella chiesa e si cerca un contatto. A volte, però, capita qualcosa di sorprendente.
Il mese di maggio a Fontanellato è un continuo andare e venire di numerosi pellegrini, in gruppo o singolarmente: la recita semplice e dignitosa del rosario, la confessione, la santa messa, un piccolo omaggio alla Vergine, un atto di affidamento come lode e ringraziamento. Fra i molti, uno è veramente speciale: quello dato dai paracadutisti della folgore.
Sì, perché solo loro possono presentarsi pellegrini "dal cielo" a Colei che del cielo è gran Regina!
«Ed è questa la sensazione che ho avuto anche io dopo avere incontrato, stretto la mano, abbracciato e salutato decine degli oltre 280 paracadutisti intervenuti, ai piedi della Santa Vergine del Rosario di Fontanellato per

chiedere di “prendere in consegna” da San Michele Arcangelo e Santa Gemma le anime dei paracadutisti Caduti, di quelli scomparsi e intercedere con il Signore per la salute di quelli sofferenti per malattia», afferma Walter Amatobene, coordinatore dell’iniziativa.
Dopo una camminata di 40 km, accolti trionfalmente in paese dalla popolazione che – stupita – non si aspettava una così grande partecipazione, la nostra Comunità dei Frati Domenicani li ha accolti familiarmente, condividendo con loro la mensa, la gioia di ritrovarsi insieme e l’entusiasmo di questo piccolo omaggio così speciale!
Alla presenza di due autorità come i tenenti colonnelli Paglia e Albamonte, il nostro saluto è giunto persino ai nostri fratelli in India, Salvatore Girone e Massimiliano Latorre, stabilendo un contatto con Massimiliano per mezzo di un telefono satellitare.

IL LANCIO SUL SAGRATO "SCALDA" MIGLIAIA DI SPETTATORI
Continua Walter: «Raramente il sagrato ed il grande parcheggio antistante usato come zona di atterraggio si riempiono di gente come è accaduto ieri. Molte decine di baschi amaranto si sono confusi tra la folla, unendosi a quelli già arrivati sin dalla mattina. Una “comunione” che ci ha fatto sentire al posto giusto e ha coinvolto tutti, ognuno in rappresentanza della specialità. Il lancio, avvenuto alle 16 in punto, è stato difficile: vento a 5 metri al secondo, bolle di calore e una zona di atterraggio stretta e lunga, circondata da case e migliaia di spettatori, ma tutto è andato per il meglio. Cinque ovazioni hanno contraddistinto ogni singolo atterraggio, anche quelli più bruschi. Applausi, strette di mano, ringraziamenti: calore e ammirazione».

A seguire la Santa Messa solenne, presieduta dal Priore e concelebrata dal cappellano p. Vincenzo o.f.m. e p. Marino Moro o.p.. La solennità della preghiera ha contraddistinto questo stare insieme attorno all’altare del Signore e dinnanzi all’effigie della Vergine Maria. La benedizione dei labari e il saluto ai benefattori hanno poi concluso questa nostra festa in onore della Madonna.

Ora, il quesito: perché darsi tanto da fare? Perché questi pellegrini hanno voluto omaggiare così la Madonna? Ecco la mia personale risposta: perché il cuore dei semplici e dei piccoli passa attraverso un linguaggio che solo Colei che è la tutta umile può comprendere. È un incontro tra poveri, ma così grande agli occhi di Dio. Solo chi è semplice, povero e umile può intendere questo canto di amore!

Il rosario e la guarigione interiore

(prima parte)

Il Signore mi sorprende, sempre. Non comprendi cosa sia il mese di maggio in Santuario, finché non lo sperimenti direttamente sulla tua vita. Sono stato testimone della forza evangelizzatrice della pietà popolare, in modo specialissimo del Santo Rosario. Preghiera così cara alla tradizione cristiana e viva nel cuore di tanti pellegrini, che qui, ai piedi di Nostra Signora, hanno affidato semplicemente tutto se stessi! Fede viva, che sposa direttamente vangelo e cultura, predicazione e missione! Qui, ho avuto prova di quanto sia vero ciò che papa Francesco scrive nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*.

Il primo riferimento esplicito, lo troviamo già a partire dal secondo capitolo, nella sfida dell'inculturazione della fede. Sorprende però il ruolo che la pietà popolare è chiamata a compiere:

69. É imperioso il bisogno di **evangelizzare le culture per inculturare il Vangelo**. Nei Paesi di tradizione cattolica si tratterà di accompagnare, curare e rafforzare la ricchezza che già esiste, e nei Paesi di altre tradizioni religiose o profondamente secolarizzati si tratterà di favorire nuovi processi di evangelizzazione della cultura, benché presuppongano progetti a lunghissimo termine. Non possiamo, tuttavia, ignorare che sempre c'è un appello alla crescita. Ogni cultura e ogni gruppo sociale necessita di purificazione e maturazione. Nel caso di culture popolari di popolazioni cattoliche, possiamo riconoscere alcune debolezze che devono ancora essere sanate dal Vangelo*: il maschilismo, l'alcolismo, la violenza domestica, una scarsa partecipazione all'Eucaristia, credenze fataliste o superstiziose che fanno ricorrere alla stregoneria*, eccetera. Ma **è proprio la pietà popolare il miglior punto di partenza per sanarle e liberarle**.

La pietà popolare come strumento di guarigione: "guarisce" perché parla all'interno della vita del nostro popolo. Non si aggiunge come qualcosa di estraneo, ma diviene il linguaggio con cui è realmente possibile parlare anche e soprattutto nei drammi umani, spirituali, culturali e sociali in cui la persona ha smarrito se stessa e il senso di ciò che è e fa. È il modo più familiare per avviare un'educazione alla preghiera e alla presenza viva del vangelo nella mia quotidianità.

Se venisse meno la pietà popolare, ci sarebbe solamente una deriva superstiziosa se non esoterica o, peggio,

occultistica. È un dato da non trascurare quello che ci viene offerto dalle ricerche statistiche attuali: ogni anno 13 milioni di italiani cercano conforto, discernimento e consolazione proprio nell'esoterismo e il numero delle sette sataniche è in pericoloso aumento. Ma è il riferimento alle "debolezze" citate dal pontefice a sorprendere: «maschilismo, alcolismo, violenza domestica, scarsa partecipazione all'Eucarestia, credenze fatalistiche o superstiziose che fanno ricorrere alla stregoneria».

Non so se papa Francesco, quando le ha riportate nel testo, abbia voluto esprimere un ordine al suo interno o se abbia voluto esprimere una certa assonanza fra loro. Ciò che emerge è però *l'ambito comunitario* e il *carattere relazionale* di questi termini.

Il **maschilismo** e la **violenza domestica** colpiscono al cuore la coppia e la famiglia nella sua dimensione culturale e sociale: da una perversa possessione e supremazia sul proprio partner nasce la violenza fisica e psicologica, che radica drammaticamente la spirale di sofferenza e di morte fra i due partner e il loro vivere insieme.

La **dipendenza dall'alcool** colpisce gli adulti e, in modo particolare, i giovani. I comportamenti di consumo diffusi tra quest'ultimi richiedono una particolare attenzione e adeguati interventi, per la possibilità di gravi implicazioni di ambito non solo sanitario ma anche psico-sociale, data la facilità di associazione con altri comportamenti a rischio, assenze scolastiche, riduzione delle prestazioni scolastiche, aggressività e violenza, oltre alle possibili influenze negative sulle abilità sociali e sullo sviluppo cognitivo ed emotivo. Essi possono inoltre portare a condizioni patologiche estreme come l'intossicazione acuta alcolica o la dipendenza dall'alcool.

Altri problemi nascono dalla diffusione di un uso dell'alcol simile a quello delle altre sostanze psicoattive, con finalità di sballo e ricerca dell'ubriachezza, uso che rischia tra l'altro di fungere da ponte verso le sostanze psicoattive illegali. La diffusione di un policonsumo di sostanze psicoattive legali e illegali viene confermata da varie fonti ivi compresa la rilevazione del Ministero della Salute sui comportamenti di consumo degli utenti dei servizi alcologici. Il "*binge drinking*", modalità di consumo alcolico che comporta l'assunzione in un'unica occasione e in un ristretto arco di tempo di quantità di alcol molto elevate, è diffuso maggiormente tra i giovani di 18-24 anni, rappresentando la quasi totalità del consumo a rischio in questa fascia di età. I giovani lo praticano soprattutto nei contesti della socializzazione e del divertimento collettivo, spesso bevendo volontariamente fino ad arrivare all'ubriachezza e all'intossicazione alcolica. Nel 2013 il 14,8% dei giovani fra i 18 e i 24 anni ha dichiarato comportamenti *binge drinking*, il 20,1% tra i maschi e il 9,1% tra le femmine (dati ISTAT).

La pietà popolare può essere il punto di partenza per la guarigione in questi ambiti, perché riesce immettere *l'immediatezza evangelica* e la *potenza della preghiera* in una situazione in cui il non-senso della propria esistenza, l'auto-isolamento, comportamenti aggressivi e spesso autodistruttivi diventano "grida" nel silenzio di una società consumistica autoreferenziale. Non solo, perché proprio su questa base di ricerca di un ponte con la presenza di Dio, emerge la purificazione della fede. La pietà popolare chiama in causa la comunità cristiana, le sue tradizioni, il suo linguaggio e il suo celebrare la sua fede nel Signore Gesù nell'Eucarestia. La fede è sempre ecclesiale nella dinamica «*io credo-noi crediamo*»: è questa la strada che

sconfigge ogni superstizione e ricerca esoterica, dove non vi è né Cristo né la sua Chiesa.
La preghiera del Santo Rosario risponde pienamente a quanto il papa afferma sulla pietà popolare e il suo carattere di guarigione. Innanzitutto, è la preghiera della famiglia: semplice, breve e capace di cambiare i cuori. Mettendo, poi, in rilievo la bella figura di Maria e il suo essere Madre e Sposa, combatte direttamente ogni forma perversa di maschilismo e di violenza. La recita del rosario implica anche un rafforzamento della volontà e dell'impegno assunto: diviene così un buon esercizio per alimentare la responsabilità della nostra parola, nella stima di sé e nella verità verso le nostre debolezze.
La preghiera del rosario, segue l'incedere discreto e forte di Maria. Ella, così, conduce tutti al suo Figlio Gesù, centro di tutta l'Ave Maria, e ci accompagna nella meditazione di quella vita divina fatta di donazione totale per la nostra salvezza e che permette al fedele di trovare la sua conformità proprio nella celebrazione eucaristica, dove il corpo spezzato e il sangue versato del Signore è il modello di umanità rinnovata! La sua fede viene purificata da tutte quelle forme ambigue che non reggono dinnanzi al fulgore del rosario, che in ogni mistero si presenta a noi come una piccola lectio divina e che ci ricollega alla vera fede cristiana: Gesù Cristo!
L'invito è quello di provare. Recita il rosario tutti i giorni, chiedi la grazia della guarigione interiore al Signore per mezzo di Maria. Vedrai, ne sarai sorpreso dai risultati!

P. Davide Traina o.p.
Priore e Rettore

Le carezze di Dio

Un Amico carissimo…

Un parroco di questo mondo entra in chiesa a mezzogiorno per togliere le candele, ritirare le offerte e chiudere le porte nell'ora di pranzo.
Ma proprio in quel momento la porta si apre e un signore piuttosto anziano, barba lunga e camicia spiegazzata con un tegamino da operaio alla mano, entra, si avvicina all'altare, si inginocchia, abbassa la testa e dopo pochi momenti si alza ed esce ringraziando. Nei giorni che seguono si ripete lo stesso copione: quello strano individuo, sempre a mezzogiorno, entra, si inginocchia ed esce.
Così il parroco, un po' seccato per questa presenza insolita (quanti furti nelle chiese!) si decide ad avvicinarlo e a chiedergli conto di questa sua quotidiana sosta non senza averlo avvisato della imminente chiusura della chiesa.

Benjamin, così si chiama quell'uomo, gli risponde pacato:
"Esco subito, sono un operaio del cantiere qui vicino, ho un'ora di pausa e sono venuto a dire al Signore che sono felice d'essere suo amico... gli chiedo anche di perdonare i miei peccati... vede, monsignore, io non so pregare ma penso a Lui e gli faccio una visitina tutti i giorni..." Poi ringrazia dell'accoglienza, lo saluta ed esce. A questo punto è il Parroco che si inginocchia all'altare e con il cuore finalmente caldo d'amore per Gesù e anche con qualche lacrima agli occhi chiede perdono dei suoi peccati e ripete la preghiera del vecchio Ben.
Passano i giorni e Benjamin non si fa più vedere, sembra scomparso nel nulla. Il parroco, preoccupato, chiede notizie al cantiere e viene a sapere che è ricoverato in ospedale; subito si informa e grazie ai suoi buoni rapporti con l'infermiera responsabile del personale scopre che Ben è effettivamente ricoverato, che è terribilmente solo, senza amici o familiari che vadano a trovarlo ma che, nonostante questo, con i suoi sorrisi e la sua gioia ha trasformato il reparto. Lo stesso giorno, all'ora del pasto, il parroco si presenta, si ferma al suo capezzale e con la delicatezza del caso gli chiede il motivo dell'assenza dei suoi familiari. *"L'infermiera si è sbagliata – risponde Benjamin - **ho un Amico carissimo** che viene da me tutti giorni, mi prende per mano e mi dice: caro Ben sono proprio felice per la nostra amicizia, perdono di cuore i tuoi peccati, penso sempre a te e amo molto ascoltare le tue preghiere sincere. **Si chiama Gesù e viene a trovarmi, tutti i giorni, a mezzogiorno".***

(Da un racconto, tradotto dall'inglese)

Fammi una carezza …

L'altro giorno, nella mia preghiera mattutina, ho chiesto al Signore una sola cosa: fammi una carezza. Perché alla fine il problema è sempre lo stesso: abbiamo bisogno di gesti e di segni.
E che ormai siamo abituati a tutto, viviamo in una società che non ha più sorprese e nulla ci scalfisce più. Viviamo accumulando giorni su giorni, in piena frenesia completamente lanciati verso un futuro che ci spaventa e ancorati ad un passato che ci ha fatto soffrire. Perdendo così l'unico momento nel quale possiamo incontrare il Signore: Adesso.
Adesso è il solo momento che abbiamo per rivolgere il nostro sguardo verso l'alto, adesso è il momento di ricapitolare le cose che facciamo in Cristo, adesso è il momento di ascoltare, pazientare, amare. La giornata cominciata con questa istanza nella mente e nel cuore si dipanava fra impegni da assolvere, risposte da dare, certezze da conquistare. E fra alti e bassi si dirigeva verso la fine, quando al rientro a casa, la mia attenzione viene catturata da una bambina diversamente abile che mi corre incontro gridando a squarciagola il mio nome.
Rimango fermo sul posto, pietrificato. A questo punto la mia memoria torna ad alcuni giorni precedenti: infatti insieme a mia moglie ci soffermia-

mo spesso di fronte a una casa vicino alla nostra. Lo facciamo spesso perché ci piace salutare una bambina down che è sempre affacciata alla finestra. Tornavamo dalla spesa e avevamo appena comprato degli ovetti kinder (passione irrefrenabile del mio figlio maggiore) e così

con il permesso della mamma ne regaliamo qualcuno anche a lei che accetta con un grandissimo sorriso. Nello stesso istante la bambina mi salta addosso riempendomi di baci e coccole … mi sono ricordato, allora, della mia preghiera mattutina ed ecco che la bambina mi guarda e, con un gran sorriso, mi accarezza il viso.
Improvvisamente mi ritrovo con le lacrime agli occhi abbracciandola forte e ricambiandola di altrettanti baci. Quanto è grande Dio!!! Non tarda mai ad arrivare. E lo fa in maniera originale, è sempre pronto a sorprenderti. E lo fa anche se le nostre preghiere a volte (come la mia) sono infantili e poco fiduciose. Lui è nostro Padre. Noi i suoi figli. Non smetterà mai di amarci di un amore tenero e misericordioso. Questo semplice episodio avvenuto in una semplice giornata, ha scaldato il mio cuore e mi ha lanciato verso la serenità di chi sa che la propria Vita è in buone mani, che è bello vivere di Grazia e che le proprie giornate sono fatte di tanti piccoli momenti da sfruttare per entrare in rapporto con Lui, per imparare a conoscerlo.
Entro in casa e quando è l'ora di portare i bimbi a letto, mi soffermo con il più piccolo che ha un anno di vita. Lo guardo dritto negli occhi con tanto amore e riconoscenza, la stessa imparata poco prima dalla bambina. E lui cosa mi fa??? Non lo immaginate? Uno stupendo magnifico sorriso!

Una carezza - di Andrea Damiani

In Santuario già da diversi anni raccogliamo offerte e adozioni per bambini poveri del Brasile che vengono accolti in due nostre istituzioni gestite dai nostri frati con l'aiuto di diversi collaboratori: **CENTRO SOCIAL S. JOSE' in SANTA CRUZ DO RIO PARDO,** all'interno dello **STATO DI S. PAOLO** dove vengono seguiti circa **250 BAMBINI** e **COLONIA VENEZIA E SCUOLA AGRARIA,** nei pressi della città di **S. PAOLO**, che seguono quotidianamente oltre **350 BAMBINI.** Attraverso queste istituzioni aiutiamo questi bambini offrendo loro accoglienza e protezione, alimentazione, aiuto scolastico, attività sportive e ricreative, educazione morale e civica, corsi professionali… preparandoli ad affrontare serenamente il loro futuro.

E' possibile aiutare COLONIA VENEZIA E SCUOLA AGRARIA con
❒ **Offerta libera** per il sostegno dei due centri
❒ **€ 40** per un mese di alimentazione di un bambino
❒ **€ 20** per materiale didattico
Conto corrente postale: **N° 12679452 -** C/c bancario: Banca Nazionale del Lavoro, Venezia
IBAN: IT 80 P 01005 02000 000000031142
entrambi intestati a: **ASSOCIAZIONE ONLUS AMICI DELLA COLONIA VENEZIA**.

Potete anche destinare **IL "CINQUE PER MILLE"** all'associazione. Per farlo basta firmare e trascrivere sulla dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale **– 94047050276 -** e senza altri oneri da parte vostra ci perverrà dallo Stato questo tuo ulteriore prezioso aiuto!
Per chi preferisce **l'adozione a distanza** di un bambino può rivolgersi ai Frati Domenicani del Santuario della Madonna del S. Rosario di Fontanellato, all'associazione Colonia Venezia oppure direttamente alla:

CARITAS CHILDREN ONLUS, Piazza Duomo 3 - 43121 Parma,
tel. 0521/235928, info@caritaschildren.it

La sorpresa di Caterina

di Paola Bonzi 8-06-2014

Novembre 2012. Proprio in quei giorni, Regione Lombardia aveva deciso di rimettere mano al progetto Fondo Nasko, così ben centrato sui reali bisogni dei cittadini lombardi. Uno dei nuovi criteri introdotti per rimettere in ordine la normativa, era stato quello del "contingentamento" che stabiliva l'obbligo di segnalare le donne da aiutare al territorio di stretta competenza per residenza. Il Centro di Aiuto alla Vita Mangiagalli è parte di ASL Milano e, da quei giorni, non ha più potuto inserire progetti nemmeno per le persone del territorio più vicino alla nostra città. Grande crisi! Fino ad allora, infatti, era stata sufficiente la residenza in Lombardia, senza discriminazione territoriale e, in un solo anno, più di cinquecento donne erano state aiutate a scegliere di proseguire la gravidanza.

Una giornata di novembre 2012, fredda e buia in tutti i sensi, dunque, quella in cui si presenta Caterina. Ha solo vent'anni e fa fatica a raccontare. I soliti riti di benvenuto perché possa sentirsi a proprio agio. Aspetta due gemelli, Caterina, e il padre di questi bambini non viene accettato dalla sua famiglia: è solo un operaio, per quanto qualificato e, i suoi genitori, due affermati professionisti.

«**Sto frequentando il secondo anno di università.** In questi giorni, però, non riesco a concentrarmi. Lo studio è come se non mi interessasse più e pensare che, riuscire a dare gli esami che ho lasciato indietro, sarebbe l'unico modo per tranquilliz-

zare un po' i miei. I miei genitori, infatti, sono in allarme, sospettano qualcosa di anomalo. Non posso dar loro torto visto che, in passato, sono stata la causa di molte preoccupazioni. Ora sono incinta di nove settimane e, davvero, sono in grande difficoltà: ho paura di comunicare loro questa cosa, sarebbe l'ennesima delusione! Non ho un minimo di autonomia e Marco non riscuote la loro stima. Sono convinta che interrompere la gravidanza sarebbe l'unica soluzione».

Da quelle parole in poi, ci sono state, da parte mia, telefonate di tutti i tipi: colloqui con i genitori molto scettici sull'adeguatezza di Caterina, contatti con il servizio sociale di competenza territoriale che non riusciva ad accettare il mio invio al fine di farle avere il sussidio del Nasko, comunicazioni dei passi inutilmente fatti con Caterina che non si sentiva sostenuta. Non aveva possibilità economiche, una casa dove stare e la sua relazione sentimentale risentiva negativamente di tutto.

L'ultima telefonata è stata quella con cui le comunicavo tutta la mia fatica di lavorare "in rete" con i servizi pubblici e l'impossibilità che venisse riconosciuta la sua condizione di necessità economica, visto che risultava ancora nello stato di famiglia dei genitori che, per la loro professione, hanno una certificazione ISEE superiore di certo ai 12.000 euro, a quel tempo inteso come tetto da non superare.

Poi, il silenzio. Come sempre mi capita in situazioni di questo tipo, faccio i conti, silenziosamente e in solitudine, con la mia sofferenza e con la stupidità della burocrazia fine a se stessa. Tante volte ho verificato, nella mia testa, che il tempo utile passava. Non ricevevo notizie e l'ineluttabilità degli eventi dolorosi mi faceva provare una grande frustrazione.

Caterina che ne è stato di te, dei tuoi bambini, della tua giovinezza? Era un pensiero ricorrente.

20 giugno 2014. Oh, finalmente suona il telefono!

Sono a casa, apparentemente da sola, e il telefono mi tiene compagnia squillando in continuazione. Raramente mi capita di chiacchierare svagatamente sul filo; sono, infatti, sempre o quasi, richieste di pareri professionali, autorizzazioni per l'aiuto delle donne incontrate dagli altri operatori. Questa in arrivo, però, è una telefonata diversa.

Si tratta di Sara, una delle nostre psicologhe del consultorio: «Paola, disturbo? Nel mio studio c'è una persona che ti vorrebbe salutare ma è certa che tu non ti ricordi di lei». «Non mi disturbi e lo sai. Essere disponibile a ricevere le vostre telefonate è uno dei modi per mettersi al servizio; ma come si chiama la persona da salutare?» «È la giovane mamma di due gemelline…»

«Caterina? – domando con la gioia nella voce – davvero è lì con te e con le due piccole?» La risposta è un "sì" e la voce che mi arriva lo conferma. «Caterina, è proprio vero? Ho aspettato per tanto tempo di risentire la sua voce. Che regalo! Ma com'è andata e come va ora?»

Le domande mi si affastellano. Non so dare un ordine. Sono emozionata e felice. «Va tutto bene! Sono qui con le mie due gioielline che adesso hanno dieci mesi e sono anche bravissime. Se non ci fosse stata lei, non ci sarebbero state nemmeno loro».

E così riprende il filo del discorso interrotto: «I miei genitori, dopo feroci resistenze, hanno accettato di aiutarmi. Ora abbiamo un bell'appartamentino in zona Maciachini; Marco lavora come tornitore e mi è di grande aiuto con le bambine».

«E i nonni?». Mi viene spontaneo. «I nonni ora sembra che concepiscano di vivere solo quando ci sono le bambine. Sto andando in montagna con loro e siamo tutti contenti». «Grazie, Caterina! Vogliamo aggiungere anche me alla schiera di quelli contenti?»

Se fossimo perfetti non ci converrebbe obbedire

Intervista a Costanza Miriano - di Benedetta Frigerio ***per Tempi***

Dopo ***Sposati e sii sottomessa*** e ***Sposati e muori per lei***, Costanza Miriano è tornata in libreria con un nuovo libro: *Obbedire è meglio. Le regole della compagnia dell'agnello* (Sonzogno, pp 173, 15 euro). Alla scrittrice e giornalista piacciono i titoli che ribaltano i luoghi comuni. È il caso anche di quest'ultimo volume che, come i precedenti, mostra con prosa scanzonata e profonda che la vera rivoluzione oggi è il cristianesimo. «Sempre più impopolare, perché incompreso», spiega Miriano.

Costanza, lei vive per trasformarsi in agnello, ma questa è una società di lupi. Non ha paura?

Il libro parla della "compagnia dell'agnello", cioè dell'amicizia cristiana. Per me vivere come Cristo significa vivere al meglio. Si può diventare agnelli solo con qualcuno che lo incarni, che lo segua e che ci faccia vedere che è possibile vivere così. Dio non ci ha consegnato delle regole da applicare da soli. Al contrario, si è fatto parte di me e di te, vive negli uomini che appartengono alla sua Chiesa con cui abbiamo necessità di bere, mangiare, ridere e piangere. È così che passa la paura: io il matrimonio l'ho imparato guardando spose felici che si barcamenano fra figli e lavoro. Dalla bontà di donne che servono docilmente amici, colleghi e parenti. Da donne abbandonate, ma fedeli alla famiglia, tanto belle e femminili da fare invidia.

Leggendo il suo libro pare di capire che, se fosse stato per lei, oggi non sarebbe né giornalista, né sposa, né madre. La compagnia dell'agnello l'ha portata, invece, a essere tutte e tre le cose. Come mai?

Nell'amicizia cristiana accade che, se sei stanca, c'è chi ti incoraggia; se sbagli, c'è chi ti corregge; se fai una cosa giusta, ti conferma. Quelli di cui parlo nel libro sono tutti amici incontrati in questi anni, gente che vive una santità quotidiana, nascosta. Ognuno con una caratteristica che serve a compensare la mancanza dell'altro. È così che insieme diventiamo una potenza. Portando ciascuno le gioie e i pesi altrui. Credo che tutti abbiano bisogno di questo, non solo i cristiani.

Lei dice che questa nostra vita, in cui capitano cose fastidiose come le bollette da pagare o le zanzare, non è sbagliata; anzi, è il luogo in cui Dio ci trasforma a sua immagine e somiglianza. Scusi, ma lei che cosa ci guadagna a vivere così?

Premetto che, non sempre abbraccio le cose che ho da fare, spesso mi ribello: ho la sindrome di "Sliding doors"(alla lettera porte scorrevoli…= immaginarsi in situazioni diverse…ndr), quella che affligge la maggioranza dei moderni: fantastico molto, penso a come sarebbe stata la mia esistenza se non mi fossi sposata o se avessi accettato quel lavoro negli Stati Uniti, ma così rimango inquieta, insoddisfatta. Per fortuna, però, c'è chi mi testimonia che amare la banalità dell'istante dà pace e serenità, perché ti puoi abbandonare a ciò che ti è dato senza continuare a preoccuparti di creare o immaginare qualcosa.

Obbedire è meglio. Perché?

Guardi, anch'io sono un tipo che vorrebbe decidere tutto della sua vita. Ma poi, quando faccio ciò che istintivamente vorrei, anziché sentirmi più libera, mi viene l'ansia. La verità è che per essere liberi abbiamo bisogno di seguire un altro. È così perché l'uomo non è sano, in lui c'è qualcosa che non funziona e che noi cristiani chiamiamo peccato originale. L'obbedienza serve quindi a guarirci dal nostro inconscio sballato,

dalle nostre paturnie e agitazioni. Quando facevo l'università avrei voluto cambiare facoltà dieci volte e i miei genitori mi dissero: «Sì, sì, Costanza, comincia a finire quello che hai cominciato». Grazie a Dio obbedii, altrimenti non avrei mai costruito nulla. Lo stesso vale per il mio matrimonio che mi protegge dalla fuga verso mille tentativi. Insomma, obbedisco perché voglio essere salvata.

Cosa intende quando scrive che «bisogna imparare a deludere qualcuno»?

La donna, molto più dell'uomo, ha bisogno di essere guardata. Ecco perché, mediamente, le ragazze a scuola amano essere le più brave e sentirsi buone. Vogliono essere riconosciute. Abbiamo un vuoto strutturale che nella sua accezione positiva è il tramite per accogliere la vita e per amare, ma dobbiamo vigilare su quale sia lo sguardo che lo riempie, altrimenti finiamo per illuderci, correndo dietro a tutti, fino all'esaurimento. Io, ad esempio, quando mi intervistano o mi chiamano a parlare, devo vigilare sulla mia vanità che mi porta a dire sempre di sì. Ed ecco ancora una volta il matrimonio che arriva in mio soccorso. Questa sono io con mio marito: «Senti Guido mi hanno chiesto di andare, ho detto no, ma poi…». E lui: «Costanza, no». E io: «Lo so, ma senti le ragioni…». E lui: «Costanza, sei pericolosa, stai ferma». Il matrimonio aiuta a contenere i deliri di onnipotenza che ci sfiancano, ordinando le priorità che sono la preghiera, i figli e il marito. Lo stesso vale per la "sindrome della crocerossina", una cosa buona finché non diventa presunzione, come se, senza di noi, Dio fosse impotente. Meglio imparare ad affidare nella preghiera.

Lei scrive che è conveniente ringraziare chi sbaglia, ci insulta o critica. Perché?

Quando assistiamo all'ingiustizia nei confronti di una persona più debole, un bambino o un collega che viene maltrattato, parlare è un dovere. Ma quando il male viene fatto a noi, se vogliamo metterlo in scacco, dobbiamo trarne vantaggio. Ad esempio, se in una cattiveria c'è anche solo una scintilla di vero, la posso usare per correggermi e migliorare. Ho visto tante "compagne" non rispondere agli insulti, alle cattiverie, agli sfruttamenti e non perché stupide, come penserebbero molti, ma perché scelgono di non appropriarsi del male. Le parole poi cambiano e influenzano molto il nostro modo di pensare, quindi meglio non ribattere o sparlare, altrimenti la mente si fissa su parametri negativi che poi usiamo per giudicare noi stessi. Al contrario, sottolineare il bene ci fa pensare al nostro, ci pacifica.

Lei parla molto del suo padre spirituale. Cosa c'entra con la compagnia dell'agnello?

Lui non solo ne fa parte, ma la conduce, lui è la guida che ci aiuta a farci agnelli. Credo che tutti dovremmo averne una. Per me è come uno specchio: davanti a lui vedo i miei limiti, i punti su cui devo correggermi.

Lei confessa pacificamente di predicare bene e razzolare male. Sa che oggi potrebbero linciarla per questo?

È pazzesco: non sopportano l'incoerenza, salvo poi negarla perché non riescono a superarla. E così trasformano l'errore in bene e smettono di indicare l'ideale. Accade perché la nostra società, che rifiuta Dio, quello incarnato, cerca di salvarsi da sola e abbassa il livello a un'umanità mediocre. Motivo per cui ci si accontenta di essere buoni facendo la raccolta differenziata. Noi cristiani, invece, sappiamo che l'uomo è malato, che non si salva da sé, ma che c'è Uno che può rialzarci continuamente verso mete molto alte.

Per lei maschile e femminile sono due universi non perfettamente complementari. Se l'uomo e la donna non si basteranno mai a che serve sposarsi?

Il cardinale di Milano, Angelo Scola, usò un'espressione bellissima, quando disse che l'altro sesso è il segnaposto del totalmente Altro. È vero: l'altro ti ricorda che solo l'infinito che è Dio può colmare il tuo desiderio sconfinato ed è così che ti accompagna verso la meta. Ecco perché l'ideologia gender è pericolosa: vuole sbarazzarsi del promemoria, che non ci permette di dimenticare che l'uomo non basta all'uomo. Alla base dell'attacco violento contro la differenza sessuale c'è proprio il rifiuto di Dio, dell'alterità. Una ribellione totale ed estrema verso il Creatore.

Perché scrive che l'amore è un giudizio?

Amare è come mordere un sasso, diceva il poeta Oscar V. Milosz, ma conviene. Ci sono momenti che il sentimento scompare, ma questi ti ricordano perché hai sposato quella persona maldestra o pantofolaia. Se assecondassi i miei istinti senza giudicarli, rimarrei con un pugno di mosche in mano, distruggerei ciò che mi custodisce. La fedeltà allo scopo, invece, fa sì che nel tempo il desiderio non scompaia, ma si trasformi, somigliando sempre più all'amore vero e totale che bramiamo, quello di Cristo che ha dato la vita per noi. Conoscere gli agnelli per credere.

Chi ha paura delle Sentinelle in Piedi?

Dopo la pubblicazione del post sui fatti di Lecce ci sono giunte segnalazioni di situazioni analoghe su tutto il territorio nazionale, a volte con provocazioni anche molto pesanti. Ci domandiamo perché dà tanto fastidio chi in silenzio, senza striscioni, senza slogan, senza provocare, legge un libro in piedi in strada? Chi ha paura delle Sentinelle? Chi vuole impedire alle Sentinelle in Piedi di vegliare?
Chiunque sia sappia che il silenzio non si può spegnere!

90 veglie in soli 10 mesi, migliaia di persone nelle piazze, centinaia di incontri sul territorio e almeno 12 veglie previste per il mese di giugno. Cresce senza sosta la rete delle Sentinelle in Piedi che da Nord a Sud vegliano in silenzio per chiedere la tutela della libertà di espressione messa in discussione dal Ddl Scalfarotto, già approvato dalla Camera e ora al vaglio del Senato, e cresce anche l'ondata di contestazioni minacciose di chi vuole zittire le coscienze.
I primi pesanti episodi si sono registrati lo scorso autunno, a Bergamo, quando gruppi attivisti Lgbt insieme ai centri sociali non si sono limitati a insultare le sentinelle ma hanno anche lanciato dei fumogeni alle persone che vegliavano immobili e silenziose, poi è stata la volta di Trento dove 200 contestatori si sono infilati tra le fila delle Sentinelle in Piedi provocandole, insultandole e minacciandole con cani di grossa taglia, in una vera e propria contro-manifestazione organizzata. Non è andata meglio a Perugia il 29 marzo e a Verona, dove per tutta la durata della veglia i contestatori, anche in questo caso organizzati, hanno coperto di insulti le Sentinelle in Piedi. Poi è stata la volta di Siena, dove durante la prima veglia dello scorso 20 giugno c'è stata molta tensione perché un gruppo di contestatori attivisti Lgbt si è infilato nello schieramento delle sentinelle in modo provocatorio. Infine, ultimo in ordine di tempo ed altrettanto grave, il caso di Lecce, sabato scorso. Anche in questo caso una vera e propria contro manifestazione era stata organizzata per disturbare e impedire la veglia silenziosa delle Sentinelle in Piedi con insulti, scherni e disturbi di ogni genere.

Come abbiamo detto e ripetuto più volte questi episodi non fanno che confermare quello che andiamo denunciando da mesi: se infatti oggi si viene accusati di omofobia e pesantemente contestati solo stando in silenzio, cosa accadrà domani se la legge dovesse essere approvata?
Non solo. Questi episodi non sono che il risultato del grande inganno che questa legge alimenta: la presunta contrapposizione tra omosessuali ed eterosessuali. Una contrapposizione che non esiste. Le Sentinelle in Piedi si rifiutano di incasellare le persone in base all'orientamento sessuale, poiché non è questo aspetto a costituire l'integrità della persona. Dietro la rivendicazione di presunti diritti negati, le lobby

Lgbt si arrogano il diritto di parlare a nome di tutte le persone omosessuali o transessuali, senza considerare che tra queste c'è chi è del tutto contrario alla pretesa di diritti declinati in base all'inclinazione sessuale.
Vorremmo poi rimarcare un fatto: in questi episodi di grande tensione le Sentinelle in Piedi non hanno mai reagito alle provocazioni, agli insulti, alle aggressioni, questo perché noi non scendiamo in piazza per odio verso qualcuno, bensì per amore verso tutti e per amore della verità, per questo sappiamo che chi ci contesta, anche con una violenza inaccettabile, non è altro che una vittima di questo sistema che ci vuole tutti asserviti al pensiero unico. A loro diciamo: aprite gli occhi. Se fossimo davvero "omofobi" nell'accezione che voi date a questo termine, ci sarebbero omosessuali e gay a vegliare con noi?
Non possiamo poi evidenziare con una certa dose di inquietudine l'atteggiamento delle forze dell'ordine in alcune città. A Trento, a Siena, a Perugia e a Lecce nessuno ha impedito ai contestatori di avvicinarsi alle Sentinelle in Piedi fino a minacciarle molto da vicino. Questo crea sconcerto. Noi organizziamo le nostre veglie comunicando con largo anticipo agli organi competenti le modalità e i tempi della nostra mobilitazione, e la legge dovrebbe garantire il normale svolgimento della stessa, invece in più di un caso non è stato così. Ci chiediamo cosa sarebbe successo se, per esempio, qualcuno avesse disturbato o interrotto una manifestazione a favore della legge sull'omofobia? Come avrebbero reagito le forze dell'ordine? E l'opinione pubblica?
Sempre a livello istituzionale poi, siamo rimasti sconcertati nell'apprendere che il Sindaco di Siena, Bruno Valentini, dietro sollecitazione del consigliere del Pd Katia Leolini, ha annunciato che intende procedere ad una revisione del regolamento comunale per evitare che in futuro le Sentinelle in Piedi possano nuovamente vegliare in Piazza del Campo. Secondo il consigliere Leolini la veglia delle Sentinelle in Piedi avrebbe "espresso contenuti di natura politica e ideologica, in particolare contro i matrimoni gay". In realtà la nostra è una mobilitazione contro il ddl Scalfarotto, ovvero la cosiddetta legge "sull'omofobia", un testo che viene presentato come necessario per proteggere persone con tendenze omosessuali da atti di violenza e aggressione e nulla avrebbe a che vedere con i matrimoni gay. Quanto dichiarato dalla Leolini mette invece in luce la verità che noi andiamo denunciando da tempo: che questo provvedimento non è fatto per proteggere le

persone da aggressioni o violenze, per questo basta già il nostro ordinamento giuridico, e bensì ha, questo sì, un impianto fortemente ideologico in quanto punta a fare da apripista ai matrimoni gay. La Leolini con le sue parole dunque conferma da un lato che il ddl in questione è del tutto strumentale e dall'altro evidenzia che esprimere parere contrario a una legge non è più un'opinione bensì un atto "politico e ideologico" da delegittimare prima e proibire poi. Probabilmente questa opinione ci varrà una denuncia e una condanna se questa legge dovesse passare. Il testo infatti, non ci stancheremo mai di ripeterlo, non spiega cosa si intenda per omofobia e dunque anche le opinioni potrebbero diventare reato.

Anche in questo caso dunque ribadiamo quanto sia necessaria e urgente la nostra azione di veglia, che non si ferma di fronte alle contestazioni anche violente, e nemmeno alle ingiustizie di chi legifera. La libertà d'espressione è troppo preziosa per non scendere in piazza.

Quando il paese di Fontanellato si chiamava Fontanelle al Lato, esisteva un fitto bosco di acacia denominato La Gazìa.
Era abitato da un folto numero di Forchette Alate che, volteggiando sopra il fossato della Rocca Sanvitale, erano solite prendere gli avanzi dei banchetti reali per portarli ai poveri.
Un giorno La Strega, accortasi del fatto, con un maleficio, cagionò la morte delle forchette alate. Ma il Leone della Rocca, con la sua forza e coraggio, castigando la strega cattiva, riuscì a salvare l'ultima delle forchette alate.
Oggi nel Parco della gàzzera, sito qua a fianco, la statua del Leone è posta a Protezione della Gentilezza.

LA FORCHETTA ALATA

Ristorante - Pizzeria

Viale Vaccari, 18/c - FONTANELLATO (PR)
Tel. 0521 823078
orari: dalle 12,00 alle 14,15 - dalle 18,15 alle 23,00
CHIUSO IL MERCOLEDÌ

È stato allestito
il nuovo sito internet del Santuario

Visitatelo!

www.santuariofontanellato.it

OGNI PRIMO VENERDÌ DEL MESE IN SANTUARIO
in onore del SACRO CUORE DI GESÙ

ADORAZIONE EUCARISTICA

Dalle ore 9.00 alle 12.30
Dalle ore 15.30 alle 19.30

Trascorri anche tu un'ora con Gesù

Durante la S. Messa
il Santissimo sarà riposto nel Tabernacolo.
L'Adorazione si concluderà con il canto del Vespro alle 19.00 e la benedizione eucaristica.

COMUNICAZIONE IMPORTANTE

il 13 di ogni mese alle ore 21.00
in Santuario
Ora Mariana di preghiera
con la fiaccolata
sul piazzale del Santuario

Voglio la mamma

di Mario Adinolfi

Facebook ha rimosso il capitolo 2 di Voglio la mamma ("Contro il matrimonio omosessuale") dalle note del mio profilo dove sto pubblicando in lettura gratuita tutti i capitoli di VLM. Mi è stato inviato un messaggio in cui viene minacciata la chiusura del profilo. Io non conosco chi sia la persona che si incarica di fare queste valutazioni. Segnalategli comunque che la mia libertà di espressione non si tocca, è tutelata dalla Costituzione e ritengo gravissimo quel che è appena accaduto. I miei lettori devono poter leggere il mio libro gratis qui, ognuno si faccia la sua opinione e come è noto io non sfuggo né al dibattito né alle critiche. Ma la cancellazione di un capitolo di un libro viola i diritti costituzionali ed è un atto liberticida proprio di stagioni (Leggi= fascismo n.d.r.) che non devono riproporsi in salsa edulcorata.

Ecco allora il contestato capitolo 2

Prima con la legge nella Spagna di Zapatero, poi con analogo e contestato provvedimento nella Francia di Hollande, infine con la sentenza della Corte Suprema Usa nell'America di Obama (per carità, è solo un primo passo, ma la pallina ormai è su un piano inclinato) il matrimonio gay, già sdoganato in alcuni paesi del Nord Europa, si appresta a diventare tema di dibattito anche in Italia e prima o poi legge. Mi rendo conto dell'impopolarità della mia posizione, in particolare a sinistra dove comunque ricordo la linea del Pd è contrario al matrimonio omosessuale e a favore delle unioni civili "alla tedesca" (linea su cui concordo in pieno), ma io sono stato sempre e resto contrario alle nozze gay. Lo sono proprio a partire da posizioni di sinistra, di tutela dei soggetti più deboli, che sono sempre i bambini.

Provo a riassumere il perché della mia contrarietà in cinque rapidi motivi.

1. Per me il matrimonio è l'unione tra un uomo e una donna, questo è stato per millenni. Dal matrimonio derivano diritti e doveri. La battaglia per il matrimonio omosessuale non è una battaglia per una parolina (chiamarla "matrimonio" o "pippo" cosa cambierebbe?) è la battaglia per i diritti che ne conseguono. I tre fondamentali temi di controversia sono il diritto "a formarsi una famiglia", il diritto di successione e il diritto alla reversibilità della pensione. Sono diritti che io contesto possano essere riconosciuti fuori dal matrimonio tra un uomo e una donna. Anche in termini etimologici non c'è matrimonio senza "mater": come sempre, in questo libro, ci vuole la mamma.

2. Se il matrimonio è solo un timbro pubblico sul proprio amore e "davanti all'amore lo Stato non può imporre a nessuno come comportarsi", al momento dovessimo ammettere la rottura del principio sacro per millenni che il matrimonio è l'unione tra un uomo e una donna, perché limitarci a rendere legale e matrimoniale solo il rapporto tra due donne o due uomini? Perché non accettare che ci si possa amare in tre? O in quattro? Se un bambino riceve amore uguale a quello di una madre e di un padre da due papà, perché non da quattro? O da tre papà e una mamma? O dal papà che ama tanto il proprio cane e vuole che la sua famiglia sia composta dal papà, dal cane e dal bambino ottenuto da una madre surrogata? Il cane dimostra tanto affetto verso il bimbo, quasi gli somiglia. Se rompiamo la sacralità del vincolo matrimoniale tra uomo e donna, ogni rapporto "stabile" potrà alla lunga trasformarsi in matrimonio, sarà un diritto incontestabile. Con conseguenze inimmaginabili. Non a caso in Italia un

parlamentare del Movimento Cinque Stelle, Carlo Sibilia, ha avanzato l'ipotesi di un proposta di legge che estenda la possibilità di contrarre vincolo matrimoniale tra due uomini, tra due donne o anche tra più persone senza vincolo di numero e genere, addirittura tra specie diverse. Qualcuno ha irriso il deputato Sibilia, ma dal punto di vista strettamente logico i suoi argomenti sono inappuntabili.

3. Se due uomini possono sposarsi ne deriva il pieno diritto a "formarsi una famiglia". Senza limitarsi al diritto all'adozione, no, quello è il meno. I precedenti ci dicono che il diritto a figliare forzando la natura sarà pienamente tutelato. Il caso più noto è quello di Elton John e di suo "marito" David. Sono decine di migliaia già i casi similari. Elton e David vogliono un figlio. La natura pone un limite a questo loro bisogno, come è noto. Ma Elton e David vogliono, fortissimamente vogliono. Sono sposati e ora come tutte le coppie vogliono un figlio. Allora affittano (Dio mio, faccio fatica persino a scriverlo) l'utero di una donna, mescolano il loro sperma e con quel mix la ingravidano, nasce il piccolo Zac che appena nato istintivamente viene posato sul ventre della madre e naturalmente cerca il suo seno. Zac vuole la mamma. Viene però immediatamente staccato a forza da quel suo rifugio naturale e consegnato ai "genitori". Il bimbo per un anno intero non fa altro che piangere, Elton se ne lamenta graziosamente in qualche intervista e racconta che per placarlo faceva "tirare" il latte al seno della madre naturale per allattarlo poi con il biberon. Io l'ho trovata una storia agghiacciante, una violenza terribile fatta al più debole tra gli umani, il neonato. La moda imperante considera tutto questo invece molto glamour. Sull'orrore della "gravidanza per altri" più avanti troverete un capitolo a parte, così come sull'ottusità che si esprime in burocratese nella cancellazione che alcune amministrazioni hanno fatto sui moduli pubblici della dizione "madre" e "padre" per arrivare all'idiozia della definizione "genitore 1″ e "genitore 2″. Vogliono cancellare persino la parola mamma e pensano che questo sia essere di sinistra. Chi è di sinistra non priverebbe mai un soggetto debole, debolissimo come un bambino del suo diritto a chiamare mamma.

4. Se il vincolo matrimoniale non è più quello tra un uomo e una donna, il diritto alla successione riguarderà prima di tutto il coniuge. Ho un amico ricco e anziano, che fin dai banchi del liceo ha come migliore amico un suo compagno sostanzialmente nullafacente che vive di espedienti. Gli ha dato rifugio in casa, una casa enorme e vivono sotto lo stesso tetto. Da più di cinque anni ormai. Mi racconta sempre il mio amico ricco che spera da tanto tempo la legge sul matrimonio omosessuale perché vuole lasciare l'eredità e soprattutto la sua pingue pensione all'amico, non a quella megera della ex moglie e alla di lei (e di lui) prole, da lui qualificata come avida e ingrata. Anche qui c'è un lato glamour, anche se il mio amico non è per niente gay, anzi. Io vedo però diritti negati e anche un'opportunità: alla dipartita del mio amico anziano, andrò io a convivere nell'enorme casa con il suo amico, che è più anziano di me di vent'anni e morirà presumibilmente prima di me, lasciandomi avendomi omosessualmente sposato il diritto alla pingue pensione reversibile. E così via.

5. L'impatto del matrimonio omosessuale sul tessuto sociale, su quel poco di stabilità che resta nelle nostre convinzioni ancestrali, persino sui conti pubblici in materia previdenziale, sarebbe devastante. Non ce rendiamo conto e pensiamo che sia solo una materia alla moda per sentirsi tanto moderni e progressisti. Sei contrario al matrimonio omosex? Sei medievale. Con buona pace dei liberal contrari a ogni discriminazione, pronti però a discriminarti per un'opinione discordante.

Credo che la mia sia una battaglia persa, persino la Corte Suprema Usa si è piegata allo "spirito dei tempi" ed ormai è solo questione di tempo. Resta, però, un fatale errore. Qui ci occupiamo di dirlo con una certa nettezza.

LGBT, QUEL CARICO D'ODIO

di Mario Adinolfi

Per ultime, le Sentinelle In Piedi. A Lecce e altrove la contestazione violenta a donne, uomini, anziani e giovani che silenziosamente in piedi, leggendo un libro, provavano a far valere un punto di vista, un'idea, è stata la dimostrazione che un punto di non ritorno è stato raggiunto. Una squadraccia di una cinquantina di militanti Lgbt è stata inviata a impedire la manifestazione, a irridere i partecipanti, a insultarli, a provocarli. Molte Sentinelle leggevano in piedi Voglio la mamma e mi ha scritto uno dei responsabili del movimento silenzioso: "Non ho mai visto tanto odio verso un libro come per Voglio la mamma". Già.

Ho imparato a conoscerlo, ormai, quel carico d'odio. Ho fatto ormai quaranta presentazioni di VLM in giro per l'Italia e so che adesso cominciano a considerarci insopportabili. E' forse colpa nostra quel che è accaduto a Lecce: abbiamo innalzato il livello dello scontro, l'abbiamo portato dove loro non credevano mai che sarebbe arrivato, a sinistra e nei santuari della cultura laica. Quando siamo arrivati a presentare VLM all'Università di Roma è scattato un allarme rosso: basta, questi non devono più parlare. Credevano di arrivare all'approvazione della legge Scalfarotto rapidamente e con l'applauso di tutti, come è accaduto con il divorzio breve in prima lettura alla Camera. Invece abbiamo rialzato la testa, abbiamo osato parlare e persino scrivere. Così all'università sono venuti non a contestare i contenuti di VLM, ma a dire: voi qui non potete parlare. Era accaduto prima a Costanza Miriano in un'università privata, la Luiss. Hanno considerato intollerabile che VLM arrivasse in un'università pubblica, alla facoltà di giurisprudenza addirittura, a discutere le conseguenze aberranti della Scalfarotto. Hanno provato con la prepotenza a intimidirci. Ma, attenzione, c'è una novità: noi non ci faremo intimidire.

E così dall'università siamo passati al cuore delle istituzioni, abbiamo parlato all'interno del Consiglio regionale della regione più rossa, la Toscana, anche lì portando la copertina rossa di Voglio la mamma, dove c'è scritta la parola "sinistra". Non ce l'hanno perdonato, altra gazzarra di qualche decina di aspiranti silenziatori di idee altrui. Ci hanno seguito anche alla presentazione successiva, a Empoli, dove però non hanno calcolato il peso e la determinazione dei duecento che hanno affollato il teatro Shalom. Abbiamo fatto mezzanotte e loro, stanchi di aspettare fuori per inscenare la gazzarra, alle undici hanno ripiegato gli striscioni e se ne sono andati. Non sanno resistere. Noi sì.

Noi sappiamo che se un potere come quello di Facebook si arroga il diritto di dirci cosa possiamo scrivere e cosa no, cancellando com'è capitato un capitolo di VLM da questo profilo, noi resistiamo e reagiamo. E poi loro sono costretti a chiedere scusa e il capitolo censurato torna lì, più letto e dunque più forte di prima. Leggete VLM come atto di resistenza.

Leggetelo gratis su Facebook, leggetelo in ebook scaricandolo da Amazon.it o acquistate le vostre copie cartacee ordinandole a *adinolfivogliolamamma@gmail.com* che ormai in libreria ci boicottano e invece così siete sicuri di ricevere e leggere VLM comodamente a casa.

Leggete VLM come hanno fatto alcune delle Sentinelle ieri a Lecce, che non a caso è stata la prima tappa fuori Roma del tour di Voglio la mamma. Abbiamo gettato quel seme, due mesi fa. Ne è nata una pianta rigogliosa e non l'hanno sopportato. La modalità volgare con cui è stato impedito alle Sentinelle di svolgere la loro manifestazione è stata raccontata dai media in maniera ignobile.

Repubblica scrive di un "flashmob" degli Lgbt, il quotidiano di Puglia parla di "scontri di piazza", altri di "contromanifestazioni". Repubblica ha anche una galleria fotografica "simpatizzante" con gli Lgbt. E se fossero state cinquanta Sentinelle ad andare a irridere una manifestazione Lgbt? Cosa avrebbero scritto quei quotidiani? Avrebbero parlato di "flashmob"? O avrebbero raccontato una "aggressione omofoba" alla manifestazione Lgbt? Potete scommetterci. Sapete bene come sarebbe andata. Lo spirito degli Lgbt lo racconta bene un trans pugliese anche piuttosto noto: scrive che le Sentinelle di Lecce erano "duecento coglioni" e si rammarica di non essersi unito ai contestatori per "dare fuoco uno per uno" ai partecipanti alla veglia silenziosa di lettura. Parole che sono lì, leggibili. Parole che raccontano il carico d'odio. Parole che spiegano cosa cova sotto la cenere.

Chiedo ai colleghi giornalisti di tenere gli occhi bene aperti e raccontare la verità. La verità di quel vedono, perché ieri e in altre occasioni non l'hanno fatto. Chiedo formalmente ai senatori del Partito democratico Luigi Zanda, Giorgio Tonini, Francesco Russo, Bruno Astorre, Mauro Del Barba, Roberto Ruta e Mario Tronti (che si definì "marxista-ratzingeriano") di cui conosco il livello cristallino di onestà intellettuale di impedire l'approvazione di **una legge liberticida come il ddl Scalfarotto**, ricalcato su una legge francese che ha permesso l'arresto e la detenzione di manifestanti come le Sentinelle con l'accusa folle di "omofobia", il cui antipasto è nella violenza delle contestazioni liberticide di questi giorni.

Chiedo a chi mi legge di resistere, di dotarsi di Voglio la mamma come strumento di resistenza, di partecipare alle iniziative della galassia di sigle e movimenti che stanno operando per sensibilizzare la cittadinanza, sperando in una reductio ad unum che possa portare a rendere visibile tutto quanto è stato fatto fino ad oggi.

Chiedo di avere la forza di continuare, anche se è faticoso, anche se si pagano prezzi altissimi. Il tour di VLM continua. Prendiamo l'aereo. Domani ci si trova al Centro sociale di Ploaghe, in Sardegna, alle 19. Vediamo se il loro carico d'odio ci vola dietro fino a lì. Forse no, credo di no. Loro non hanno ali.

Farida Belghoul, il ritorno

La leader antirazzista francese degli anni Ottanta oggi boicotta il giacobinismo gender a scuola

Importantissimo appello di **Farida Belghoul** (a suo tempo portavoce principale della seconda marcia per l'uguaglianza e contro il razzismo che ha avuto luogo in tutta la Francia nel 1984), contro **l'educazione Lgbt** nelle scuole attraverso la cosiddetta **"teoria del gender"**, l'ideologia moderna per cui un bambino dovrebbe scegliere il suo genere sessuale indipendentemente dal dato naturale nel quale è nato.

«Mi sono resa conto», ha spiegato in una videointervista a *"Il Foglio"*, *«che in Francia stava succedendo qualcosa di ancora più grave»* del razzismo, ovvero *«l'introduzione della teoria del gender nelle scuole, alle spalle e all'insaputa dei genitori.* ***L'ideologia del gender è mortifera****, si tratta di un progetto mondiale il cui obiettivo è fare in modo che i bambini perdano tutti i punti di riferimento»*. Oltre ad aver perso quelli sociali, culturali e religiosi, *«questo progetto tende a far perdere ai bambini anche* ***l'ultimo caposaldo*** *che permetteva loro di identificarsi in qualcosa di radicato e solido: la loro identità sessuale»*. Nelle scuole francesi avviene da anni, in maniera mascherata, questa *«****destrutturazione dell'identità sessuale****»* dei bambini.

Per questo motivo Farida si è fatta promotrice del movimento di boicottaggio ***"Journée de Retrait de l'Ecole"*** ("un giorno al mese senza scuola"), un movimento composto già da più di settanta comitati di sostegno locali, formato in gran parte da giovani coordinati da Mériem, studentessa di ventiquattro anni. *«Col pretesto ingannevole della 'lotta per l'uguaglianza e contro l'omofobia'»*, ha spiegato la militante anti-razzista francese, *«centinaia di scuole, dove i nostri figli sono* ***trattati come cavie****, sono già coinvolte nel progetto, che ha come scopo dichiarato quello di "decostruire gli stereotipi di genere"»,* ovvero **omologare** maschi e femmine verso il genere "neutro". L'iniziativa ha riscosso un successo inaspettato, tanto che l'esecutivo francese è stato costretto a correre ai ripari per tentare di arginare la valanga di adesioni giunte da ogni angolo di Francia. Il ministro dell'Istruzione Peillon ha voluto incontrare i responsabili spiegando che la penetrazione della *gender theory* negli istituti francesi è un *«folle rumor, inventato e alimentato dai reazionari»*. Ovviamente nessuno gli ha creduto. **La** stampa si è scatenata contro Farida, con la stessa operazione di stravolgimento della realtà e calunnia usati in Italia da *"Repubblica"*, *"Il Fatto"* e l'*"Unità"*. *«I nostri bambini sono in pericolo, lo sono gravemente in Francia, ma anche nel resto d'Europa. E' necessario che tutte le famiglia d'Europa, tutte le mamme e tutti i papà, prendano coscienza della gravità di ciò che sta accadendo ai nostri bambini, perché li stanno distruggendo.* ***La teoria del genere porta alla barbarie****»*. Invitiamo i nostri lettori a **condividere e diffondere** questo appello. Non possiamo fermarci nemmeno un secondo. Questa battaglia dobbiamo vincerla a tutti i costi, per il bene dei nostri figli".

Ci accoglie così, nella sua casa di Carrières-sur-Seine, a nord-ovest di Parigi, la donna più richiesta e controversa del momento, nella Francia di François Hollande: Farida Belghoul, scrittrice, regista e storica militante della Marche des Beurs (la marcia degli immigrati che si svolse

in Francia nel 1983), figura di avanguardia delle lotte contro il razzismo ai tempi di Mitterrand e dei grandi scioperi della Cgt , dell'ascesa di Sos Racisme e del "coup de tonnerre" di Dreux. Quando il Fronte nazionale, al primo turno delle elezioni municipali del 1983, raccolse inaspettatamente il 16,7 per cento di preferenze, costringendo i gollisti-bonapartisti dell'Rpr e i cristiano-liberali dell'Udf a fondersi al secondo turno nella lista guidata da Jean-Pierre Stirbois, braccio destro di Jean-Marie Le Pen. In Italia è sconosciuta ai più, ma in Francia, Belghoul fu negli anni Ottanta un'icona del movimento "beur": termine che indica quei giovani di origine magrebina, nati da genitori immigrati, che sfilavano in motorino per le strade della capitale al grido di "la France, c'est comme une mobylette, pour avancer il lui faut du mélange" (la Francia è come un ciclomotore, per avanzare ha bisogno di miscela). In sessantamila, nel dicembre 1984, si riversarono a Place de la République, per ascoltare, ammaliati, "Farida la combattente", la grande fustigatrice del pensiero benpensante e del paternalismo degli antirazzisti in seno al Partito socialista, che fu all'origine del movimento Convergence 84, organizzatore della seconda e ultima *Marche pour l'égalité et contre le racisme* (marcia per l'uguaglianza e contro il razzismo).

Nata a Parigi nel 1958 da una famiglia di origine algerina, padre macellaio e mamma casalinga, Farida Belghoul da giovane è stata militante nell'estrema sinistra, e leader, all'Université Paris–Tolbiac, dell'Uec (Union des Etudiants Communistes), prima di diventare l'egeria del "movimento beur". Oggi, dopo quasi trent'anni di "ritiro", è tornata a essere la trascinatrice di un tempo, in veste di promotrice del movimento di boicottaggio "un giorno al mese senza scuola", che si batte per l'interdizione dell'insegnamento della teoria del genere nelle scuole, introdotto surrettiziamente dalla nuova legge sulla parità uomo-donna (approvata, ricordiamolo, da Ps e Ump a braccetto, con soltanto 24 voti contrari e 359 favorevoli).

Ad aiutarla nella gestione e nell'organizzazione quotidiana di un movimento che conta già più di settanta comitati di sostegno locali, c'è un nutrito gruppo di giovani, coordinati da Mériem, studentessa di ventiquattro anni. La quale ci confessa che ha deciso di "dimenticare per un attimo la facoltà" per impegnarsi appieno nella battaglia di Farida, che considera "di vitale importanza".

Prima di cominciare l'intervista, Belghoul ci invita a leggere attentamente un paragrafo del documento di presentazione del movimento, che ritiene essenziale per comprendere le ragioni che l'hanno spinta a reagire all'offensiva pro-gender del governo, che mette a repentaglio, recita il testo, il "pudore e l'integrità dei nostri figli", così per capire la maniera in cui questa battaglia deve essere condotta. Il paragrafo, intitolato "De la puissance des slogans positifs" (la forza degli slogan positivi), spiega perché è fondamentale, in tutte le occasioni, evitare l'impiego di formule ed espressioni negative quali "No al gender… contro la teoria del genere… ", che porrebbero il movimento in opposizione al governo, e a considerare quindi quest'ultimo legittimo e inaggirabile. E' la regola aurea della comunicazione e della pubblicità, nessuno slogan negativo. La contestazione è una trappola, mai schierarsi "contro" qualcosa, ma "per" un'altra cosa. Farida Belghoul ci spiega che "non dobbiamo situarci in opposizione a loro, perché sono loro l'opposizione. Noi siamo per la preservazione e non per la contestazione, siamo un movimento che vuole proteggere e conservare l'identità naturale

e umana. C'è la norma e l'antinorma, e sono loro ad avere come obiettivo quello di stravolgere la natura delle cose. Sono loro a rimettere in questione le regole e i meccanismi secondo i quali l'universo funziona fin dal suo concepimento. Non dobbiamo essere 'contro' l'insegnamento della teoria del genere nelle scuole, ma "a favore della sua interdizione". Da che mondo è mondo, si interdice tutto ciò che è nocivo, e l'ideologia del genere lo è non solo per i nostri figli, ma per l'umanità intera. Farida Belghoul è credente di confessione musulmana e madre di tre bambini, che ha deciso di ritirare da scuola molto prima della sua iniziativa di boicotaggio anti gender, quando, nel 2007, ha preso coscienza dello

lo, sotto varie forme, al programma scolastico nazionale. Centinaia di scuole, dove i nostri figli sono trattati come cavie, sono già coinvolte nel progetto, che ha come scopo dichiarato quello di 'decostruire gli stereotipi di genere'. Stereotipo di genere, si è capito, è anche pensare che ragazze e ragazzi siano diversi, e che una bambina voglia giocare con le bambole e un bambino con le macchinine. Piaccia o meno ai sostenitori del gender, la differenza sessuale è all'origine dell'umanità. La riproduzione umana avviene grazie a questa differenziazione che è da sempre alla base del mondo in cui viviamo, e che l'ideologia del genere vuole distruggere in maniera sorniona, alle spalle dei genitori. E' un progetto chiaro e organizzato, che dobbiamo assolutamente fermare".

stato di degrado in cui versa l'istruzione nelle banlieue, dove gli "istituti – dice – si sono trasformati in fabbriche di analfabeti". Oggi, in quanto ex insegnante di francese e di storia e geografia, è lei stessa a prendersi cura dell'istruzione dei suoi figli. Una forma di educazione alternativa, a domicilio, che aveva tentato di estendere, nel 2008, anche agli altri "figli delle periferie", con la creazione del Reid (Riparo educativo individualizzato a domicilio). Il progetto non riuscì però a trovare alcun finanziatore, e si perse.

"Tutto ha inizio con la legge sull'orientamento scolastico del 1989, quando Lionel Jospin era ministro dell'Istruzione. Una legge che ha condotto gli insegnanti ad attuare metodi scolastici che hanno fabbricato letteralmente degli analfabeti. Oggi, con la rieducazione al gender siamo giunti alla follia, e la gente deve rendersi conto al più presto della gravità della situazione. Durante le mie frequenti visite nelle scuole e nei licei, nessun professore mi ha mai manifestato la sua inquietudine in merito all'adozione di testi palesemente pro Lgbt. Non ho trovato alcun spirito critico. Anzi… Un'insegnante di una scuola elementare mi ha detto, entusiasta, che siamo in procinto di entrare in un'epoca meravigliosa, nella quale potremo cambiare sesso quando e quante volte lo vorremo". E ancora: "Col pretesto ingannevole della 'lotta per l'uguaglianza e contro l'omofobia', l'obiettivo del ministro dell'Istruzione, Vincent Peillon, sulle tracce del suo predecessore Luc Chatel, è quello di generalizzare e ufficializzare l'insegnamento della teoria del genere nelle scuole pubbliche e private a partire dal rientro a scuola del 2014, integrando-

Fin dal suo lancio, l'iniziativa di boicottaggio lanciata da Farida Belghoul, nata e diffusa via sms e attraverso il capillare passaparola su internet, ha riscontrato un successo inaspettato. L'esecutivo è stato costretto a correre ai ripari per tentare di arginare la valanga di adesioni giunte da ogni angolo della Francia. Ci sono anche quelle di Christine Boutin, presidente del Pcd (Parti chrétien-démocrate), di Béatrice Bourges, portavoce di Printemps français, e di Ahmed Miktar, presidente degli imam di Francia. A fine gennaio, il ministro dell'Istruzione Peillon, ideatore del programma scolastico "Abcd de l'égalité", contro il quale la "Journée de Rétrait de l'Ecole" combatte, si è sentito in dovere di convocare quei genitori, cattolici, musulmani, laici e non, che avevano deciso di ritirare i loro figli da scuola, per spiegare, con lessico altisonante, che la penetrazione della gender theory negli istituti francesi è una " invenzione alimentata dai reazionari", di più, una "strumentalizzazione dell'estrema destra negazionista". Eppure, nell'agosto del 2011 (non un secolo fa, quindi), la ministra dei Diritti delle donne, Najat Vallaud-Belkacem, si esprimeva in termini entusiastici, in un'intervista rilasciata a 20minutes.fr, su quella che il suo collega al governo definisce falsa diceria, diffusa da una torma di paranoici reazionari. La Vallaud-Belkacem disse testualmente in quell'occasione che "la teoria del genere, che spiega 'l'identità

sessuale' degli individui, sia attraverso il contesto socio-culturale che la biologia, ha per virtù quella di affrontare le inammissibili e persistenti diseguaglianze tra uomini e donne, o ancora, dell'omosessualità, e di fare opera di pedagogia riguardo a questi soggetti".

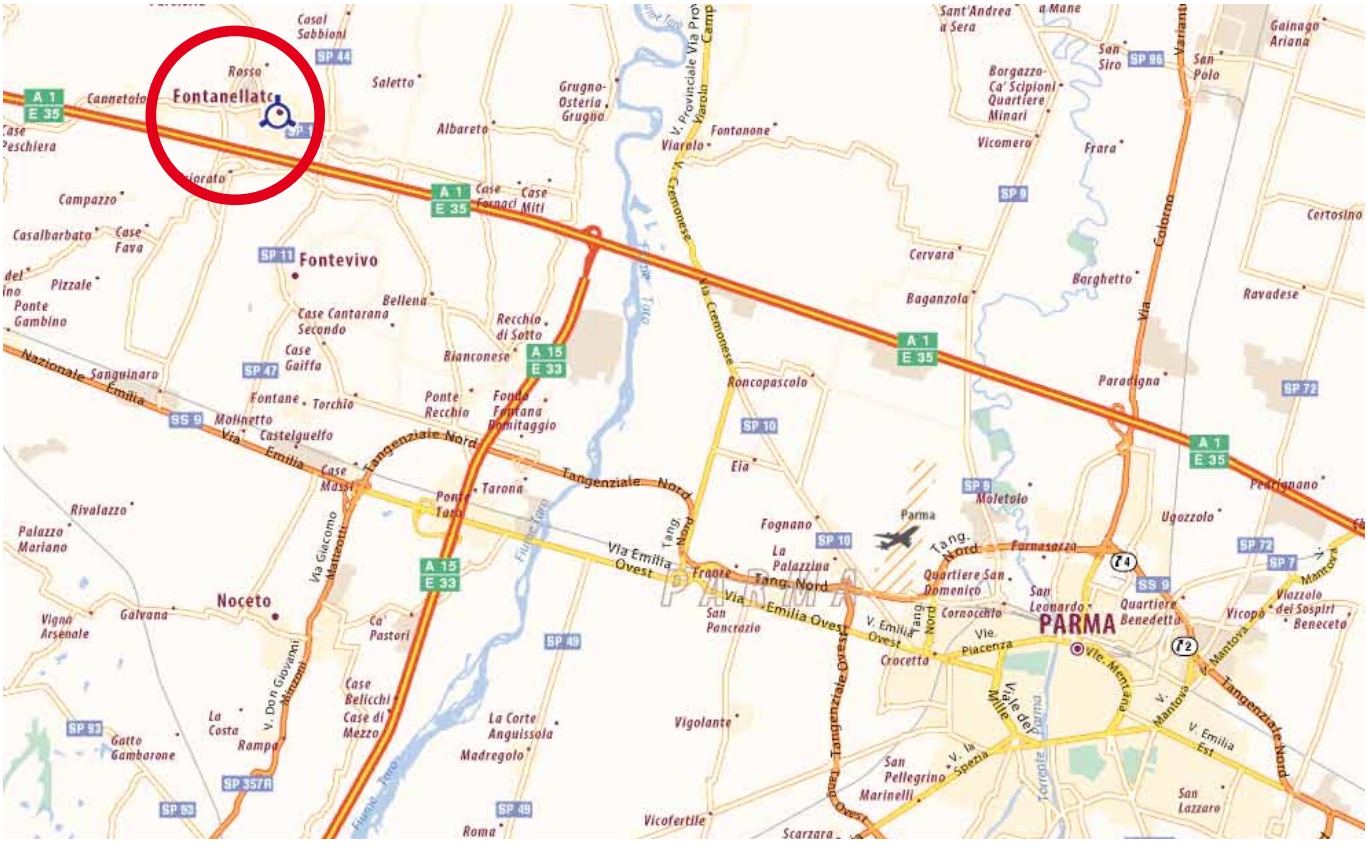
Niente di nuovo, comunque. Se non il solito e comico vezzo della sinistra al potere di demonizzare chiunque si opponga al suo progetto politico-pedagogico, gettandolo nel calderone dei "reazionari" e dei brutti sporchi e cattivi dell'"estrema destra". Perfino Farida Belghoul, solo perché dice che parlare di "famiglia naturale" non deve essere reato, che maschio o femmina si nasce e non si diventa e che un bambino e una bambina hanno diritto di avere un papà e una mamma che li educhi e li prepari alla vita.

All'origine di quello che Peillon bolla come "folle rumor", c'è appunto lei, Farida Belghoul, l'eterna militante che non ha mai smesso di marciare, e che oggi, nelle scuole della République, vorrebbe ancora che si insegnassero i grandi autori della favolistica e della poesia francese, e non le filastrocche di David Dumortier, poeta transex e pro gender inviato dal ministero dell'Istruzione, per intrattenere i bambini a suon di "Clarissa mette il suo dito dappertutto" e "Mehdi va a scuola col rossetto". Da anni è in guerra totale contro il sistema mediatico francese, contro quelli che lei definisce, nel sito ufficiale del suo movimento, "i giornalisti del potere, ovvero quelli che hanno contribuito a far passare una legge in favore del matrimonio omosessuale, che hanno aperto le porte alla Gpa ('gestation pour autrui', gravidanza per conto terzi con l'utero in affitto, ndr), alla Pma (procreazione medicalmente assistita, ndr), e all'introduzione sorniona della teoria del genere in nome dell'uguaglianza".

A una giornalista del Point, che aveva tentato di avvicinarla per chiederle un'intervista, ha risposto picche. Questa, per vendicarsi, le ha dedicato un ritratto al vetriolo dal titolo più che eloquente: "Teoria del genere: Farida Belghoul, storia di una deriva". Lo stesso ha fatto l'immancabile Nouvel Observateur, solerte elargitore di etichette demonizzanti, che da un anno a questa parte (cioè da quando le proteste antigovernative si sono fatte più estese e vigorose) vede estremisti di destra e reazionari ovunque: "Teoria del genere: quando estrema destra e musulmani conservatori si alleano"; e ancora: "Da Boutin a Belghoul: le cinque ispiratrici della Francia reazionaria". Per la leader della crociata anti gender nelle scuole della République, oggi l'informazione libera e indipendente si trova su internet. "Recentemente – dice Farida - in occasione di una conferenza sulla teoria del genere e per la promozione della "Journée de Retrait de l'Ecole", una giornalista del Monde mi ha contattato per richiedermi un'intervista. Ho rifiutato. Gentilmente, ma ho rifiutato. Sapevo già che le mie risposte sarebbero state stravolte, per nuocere alla causa per cui mi batto. Non mi sottometterò mai a queste operazioni di manipolazione pubblica. Oggi, la vera informazione si trova su internet ed è questo il motivo per il quale bisogna difenderlo".

E' proprio sul web che, l'anno scorso, Farida Belghoul è ritornata a far sentire la propria voce. Sulla pagina ufficiale di "Égalité et Réconciliation", associazione politica fondata da quel tipaccio infrequentabile di Alain Soral, ex militante del Pcf, poi passato al Front national, prima di candidarsi nella "Lista antisionista" di Dieudonné, e infine di creare il suo proprio movimento per una Francia "Black-Blanc-Beur". "Dopo ventinove anni di censura, Alain Soral è il solo, e per questo gliene sono grata, ad avermi permesso di dire tutta la verità sulla grande impostura di Sos Racisme e del Partito socialista, che hanno dato della Francia un'immagine deplorevole, creando un sentimento antifrancese. Hanno alimentato l'odio della Francia, ottenendo l'effetto contrario di quello che speravano. L'ideologia antirazzista della gauche (sinistra- ndr.) ha esacerbato il razzismo, così come oggi le lotte anti omofobia stanno aumentando l'omofobia". La sua voce si fa decisa, quasi si alza in piedi per lanciare il suo appello. "Non è più il momento del 'sì, ma', ma del sì o del no, di chi vuole il bene dei nostri figli e di chi non lo vuole. Ci troviamo di fronte a **uno stato totalitario**, che sta operando sottotraccia per imporre la sua ideologia, spossessandoci dei nostri figli. Vuole sostituirsi a noi, padri e madri, considerati implicitamente incompetenti, rieducare i nostri bambini, 'strappandoli', e qui cito il ministro Peillon, 'dal determinismo famigliare'. La nostra è una battaglia vitale. O la vinceremo, o tutto ciò sarà una catastrofe per l'umanità intera, perché se la Francia perderà, ci sarà un effetto domino in tutto il resto del mondo".

Mauro Zanon da IL FOGLIO QUOTIDIANO



NOTIZIE UTILI PER I PELLEGRINI

Il Santuario "Beata Vergine del Santo Rosario" a Fontanellato (Parma)

- è retto dai Frati Domenicani
- è aperto tutto il tempo dell'anno
- le strade per arrivare al Santuario:
  da MILANO: si esce dall'A-1 a Fidenza
  da BOLOGNA: si esce a Parma Ovest
  da GENOVA: autostrada A-15: si esce a Parma Ovest

Sull'A-1, tra Fidenza e Parma c'è un'uscita pedonale (Parcheggio Fontanellato): il Santuario è a 300 metri.

Percorrendo invece la via Emilia, da Milano si devia a Sanguinaro, da Bologna si devia a Pontetaro.

Da Mantova si percorre la strada che passa per Sabbioneta e S. Secondo

- **Celebrazione delle SS. MESSE**

Orario Prefestivo
ore 8.30; 10.00; 16.30 (ora solare); 17.30 (ora legale)

Orario Festivo
ore 7.00; 8.30; 10.00; 11.30; 16.30; 18.00 e 21.00

Orario Feriale
ore 8.30; 10; 16.30 (ora solare); 17.30 (ora legale)

- **S. Rosario**

Orario Festivo ore 16,00

Orario Feriale ore 16.00 (ora solare); ore 17.00 (ora legale)

- Il Santuario è aperto dalle 7.00 del mattino alle ore 19.30 del pomeriggio, con una pausa pomeridiana di chiusura dalle 12.30 alle 15.00.

- Quando il Santuario è aperto sono sempre a disposizione dei Pellegrini più Confessori, religiosi dell'ordine di S. Domenico.

Ristorante Bar
Europa

Il Ristorante Pizzeria Europa si trova in una posizione tranquilla ed è dotato di ampio parcheggio per auto e bus. Un ampio e meraviglioso giardino circonda il locale, all'interno un parco giochi dove i bambini possono giocare e divertirsi in tutta sicurezza.

Il ristorante Europa offre convenzioni speciali ai gruppi di pellegrini che vengono in Santuario.

Via Pozzi, 12 - Fontanellato
Tel. 0521 822256

INDIRIZZO DELLA DIREZIONE DEL SANTUARIO

Rettore - Santuario Madonna del Rosario
43012 Fontanellato (PR)
Tel. 0521/829911 - Fax 0521/829918
Posta elettronica: fontanellato.sant@libero.it
sito internet: www.santuariofontanellato.it

Chiediamo ai parroci o a coloro che organizzano il pellegrinaggio al nostro Santuario di telefonare in anticipo per annunciare la loro presenza.

Periodico bimestrale del Santuario della B.V. del S. Rosario in Fontanellato (PR) - 43012 - Telef. (0521) 829911 - C.C.P. 13130430 - Sped. in abb. post. 50% - Dirett. resp. P. MAURO PERSICI O.P. - Aut. Tribunale di Parma n. 89 del 20/VII/1951 - Red. e Amm. presso il Santuario - Stampato dal Stamperia scrl - Via Mantova 79/A - 43100 Parma.
AVVISO PER IL SIGG. AGENTI POSTALI!! In caso di mancato recapito, rinviare al Mittente P. Superiore del Santuario di Fontanellato che s'impegna a corrispondere il diritto fisso. Grazie